



RIVISTA GIOVANI LE 3 LENNA - PIAZZA B. NA

BONZI ANDREA

LIQUORI E VINI DI OGNI TIPO TEL. 24
SERVIZIO A DOMICILIO VIA M. CODUSSI N° 61 LENNA

I MIGLIORI ACQUISTI NEL NEGOZIO SALUMERIA ROTA FRANCESCO

LENNA VIA CENTRO

DA BRUNO TRATTORIA CENTRALE

IL CELEBRE BAR DEGLI SPORTIVI LENNESI CON
L'ANTICA MACELLERIA DI CARNI BOVINE SUINE DELLA
NOSTRA RINOMATA VALLATA LENNA-CENTRO

PANETTERIA AMBROSIONI CRISTINA

RINOMATO PANIFICIO VIA CENTRO LENNA

OFFICINA MECCANICA ALDO BONETTI

CONCESSIONARIO MOTO CICLI E ACCESSORI CON ARTICOLI
SPORTIVI PER LA PESCA ALLA TROTA

LENNA VIA CARLO OBERTI TEL. 15

LATTERIA IDA gelateria

FORMAGGI DI OGNI TIPO-STRACCHINO TALLGGIO
LATTE PASTORIZZATO E NATURALE BIBITE BEVANDE ANALCOLICHE

VIA CODUSSI LENNA

FOTO FONTANA WALTER

INGRANDIMENTI PORCELLANE MACCHINE FOTOGRAFICHE
DI OGNI TIPO E RELATIVI ACCESSORI

SE BELLI IN FOTO ESSER VOLETE DA FONTANA ANDAR DOVETE

reclam a cura di
Ambrosioni Cleto
Corrado e Beniamino

□□ NATI GIULIANA

Taxi Autonoleggio Via Roma Piazza Brembana
(Piazzale Stazione)

Nella salumeria
BOFFELLI PIETRO

TROVEREEE : Vitello --- Surgelati --- Salumi scelti
e una vasta gamma di Ottimi Vini

Piazza Brembana Tel.22

DA

BEGNIS COLOMBO

Orologeria --- Pelletteria --- Oreficeria

Via F.CALVI Piazza Brembana

ROSSINI ANTONIO

Tessuti --- Confezioni di gran Marca --- Maglieria

Via B.Belotti PiazzaBrembana

Prezzi Modici

salumeria BASCHENIS

SPAR= Qualità+Risparmio =Bollini Premio

Rivendita Pane

Via Roma Piazza Brembana

macelleria ANGELONI ERMANNO

Carni Bovine e Suine

Servizio a Domicilio

Via B.Belotti Piazza Brembana

A Cura di
Jimm e Jonny

NATALE ATTILIO SANTE GIANNINO

Fiore dell'italica gioventù

orgoglio della natia

Piazza Brembana

Su questo nostro giornalino in cui idealmente è riunita tutta la gioventù di S. Martino, penso che sia doveroso ricordare i quattro fratelli Calvi. Quattro ragazzi come noi che, in un supremo atto di dedizione, seppero dare la loro vita alla Patria. Questi quattro eroici alpini, ormai avvolti da una aureola di leggenda, sono ricordati, oggi, da un piccolo museo che è stato amorevolmente creato nella loro casa natale ed in cui sono raccolte numerose ed interessanti testimonianze sul loro valore.

Tra l'altro vi sono lettere autografe di: Mussolini, Vittorio Emanuele III° D'Annunzio, Battisti, Il Duca D'Aosta e Antonio Locatelli inviate da questi a mamma Calvi.

Questa madre rimasta per tanti anni a soffrire in silenzio nella casa fatta deserta, a custodire con gelosa fierezza il ricordo dei suoi grandi figli. Ma la "mamma degli alpini", come venne definita, non potrebbe essere meglio ricordata da questa lettera inviata dal figlio Giannino e della quale io ne ricopio fedelmente un brano bellissimo.

....." Io ti adoro mamma, come mamma, ma ti adoro anche come italiana, ed ho per te un senso di sconfinata ammirazione. Tu sei orgogliosa dei tuoi figli ma noi siamo orgogliosi della nostra mamma.

"Il leggere nei tuoi scritti quelle alte parole, quei sublimi sentimenti mi commuove e mi fa piangere di un pianto che è medicina all'anima mia; le tue parole sono impresse a caratteri indelebili nella mia mente e nel mio cuore e mi sono d'incitamento e di sprone. Ho retto nel mio cuore un monumento. Tu hai dato alla Patria tutto ciò che avevi, l'ideale della tua vita, i tuoi figli. Finché le madri italiane avranno i sentimenti tuoi, noi figli, animati dai nobili ideali delle madri, combatteremo fino alla morte":

Visitando la loro casa si possono vedere, alle pareti, i grandi ritratti di : Attilio, Natalino, Santino e Giannino nelle loro gloriose uniformi grigioverdi. Tutti e quattro ufficiali degli alpini, morirono rispettivamente a 28-33-22 e 20 anni, fra il millenovecentosedici e il millenovecentoventi. Complessivamente, oltre ad encomi e a promozioni sul campo, si meritavano undici medaglie d'argento. Alla loro memoria è stato eretto anche un obelisco nel centro di Bergamo.

Il Capitano Attilio, caduto da prode sul passo di Fargorida (Adamello). Era stato comandante di Cesare Battisti. (Cinque medaglie d'argento). Poco più di un anno dopo il 10 Giugno 1917, una bomba a mano nemica colpì il petto di Santino, il primo giorno della battaglia dell'Ortigara (tre medaglie d'argento).

La guerra finì ma anche Giannino, l'ultimo dei Calvi, non tornò più. Non morì in uno dei cento combattimenti cui prese parte. La morte bella che egli aveva sognato lo ghermì in un lettino d'ospedale militare, nel padovano, l'11 Gennaio 1919. Aveva rinunciato al diritto di esonero dalla prima linea che gli spettava dopo la morte di Attilio e Santino. Aveva combattuto sul Grappa col fratello Natalino, che era rimasto ferito più volte, e a Feltre. Quale dovette essere la tragedia intimane nei giorni tristi del dopoguerra per Natalino, unico superstite. Morto il padre, caduti i fratelli Sante, Attilio, Giannino, ancora dolorante per una ferita di guerra, l'animo profondamente amareggiato per ciò che vedeva intorno: il valore, l'eroismo, il sacrificio di quelli che avevano combattuto e

sofferto, divenuti oggetti di scherno e di ceca indifferenza. Si era chiuso in se stesso e soltanto nel grande amore della mamma cercava rifugio e conforto. Gli faceva male vedere come ci fossero al mondo uomini capaci di insultare le gloriose divise costellate d'azzurro.

Ho letto che una volta, imbattendosi in un generale che si era meravigliato di vederlo ancora in divisa militare e quindi esposto ai dileggi dei senza Patria, il capitano Natale Calvi rispondeva: " Signor Generale, ho ancora cinque colpi nella mia pistola, l'ultimo sarà il mio, ma gli altri quattro saranno per coloro che oseranno insultare la mia divisa.

Risposta di un soldato!

Decorato di tre medaglie d'argento, mutilato ad un piede, all'alba del 16 Settembre 1920 iniziò la scalata della parete sud dell'Adamello.

Era solo perchè voleva avvicinarsi al luogo dove era caduto il fratello Attilio. Poco prima di raggiungere la cima lo colse la tempesta, lo travolse una valanga.

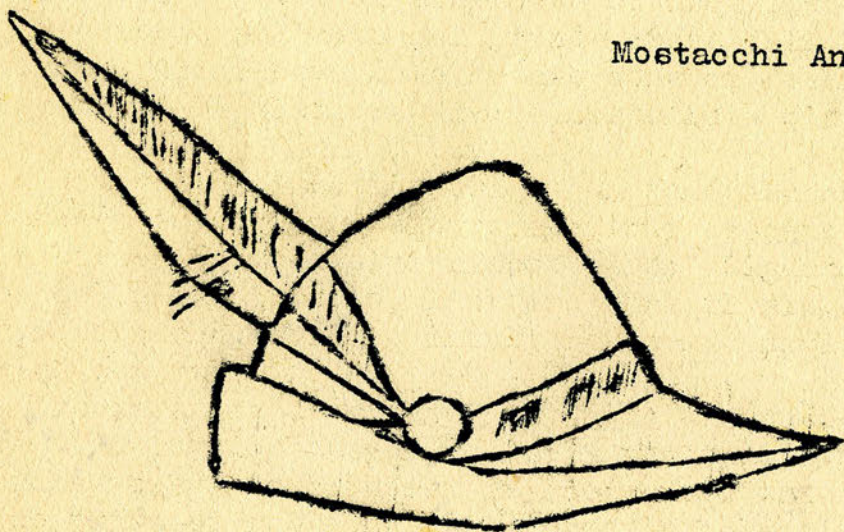
L'epopea dei Calvi penso che così possa essere sintetizzata.

Quattro fratelli, quattro morti in quattro anni, ma un unico ideale: la nostra ITALIA.

Le salme dei quattro eroici ufficiali alpini giunsero insieme a Piazza Brembana, accolte da tutta la popolazione, il 23 Ottobre 1921.

La madre, rimasta vedova dopo la morte di Giannino, le ricevette commossa, ma fiera perchè appuntati sull'abito nero aveva undici nastri azzurri.

Mostacchi Andrea



IL RAGLIO DEL SOFISTA

Ho visto, all'età di 7 anni, un cavallo giallo mimetizzato da una rete a buchi grossi come pagnotte, che ragliava dall'alto della quinta nuvola a partire da sinistra in un giorno di temporale.

Fino all'altro ieri ho sempre pensato che i casi fossero due: o si trattava della reincarnazione di quella buon'anima di mio trisnonno, costretto a darsela a gambe per non venire linciato, perchè con quella rete hobbyava cacciare farfalle, o mi trovavo a contemplare il cavallo di Geronimo che cavalcava i pascoli celesti di Manitù.

Ma ecco che, roba di qualche giorno fa, un discendente di Freud s'è permesso di schiarirmi le idee; conclusione? Quel cavallo me lo sono sognato a mezzogiorno d'un giorno d'Agosto scavalcando quelle 4 mura di fumo grigio e immaginazione che mi tenevano avvinto a lei.

Eh già! Sorrisi di fiori, sogni di biancheria, sospiri, ehm-ehm, occhi negli occhi, mano nella mano, Michelle... veniamo al sodo: io amo lei, lei ama me, noi due ci amiamo; ricapitolando siamo due idealisti; secondo la logica di un mese fa ci spariamo: io sparo a lei, lei spara a me, puntate, mirate, alt, prima sparo io, fuoco, poi lei.

Sputo sulle dita secche per far piangere meglio le meningi fresche di rugiada rubata, in un mattino roseo d'alba a poca natura zeppa di clofilla e penso.

Induzione o deduzione? Sillogismo o matematica? Aristotele o Cartesio? Faccio da me, faccio per tre.

O me lasso e tapino, irriducibile e sperco idealista che mangio ideali, vivo di idee compresse da compresse di farmacia e copro per arrivare ad un traguardo dove magari non trovo nemmeno una coca o un cono da 50! Beato chi tira le cuoia giorno su giorno, ora su ora, come l'asino di mio nonno, che tirava la carretta pena il taglio dei viveri. Questa sì che è vita: consumarsi nel fumo dell'alfa passata di generazione in generazione, un tiro il nonno, un tiro il padre, un tiro il figlio e mezzo di nascosto la figlia, o turarsi nel vuoto del chianti sofisticato sglato sorso per sorso come la manna nel deserto.

Di questo passo avremo l'onta di vedere ombre sugli spuntoni ghiacciati della Padania, scheletri abbracciati al calorifero e tossenti come le scimmie africane avviate alla tubercolosi, donne bionde invano bramenti, occhi bovini, da paratiroidei, voglia di marsupio; la civiltà sarà antica, lontana, sepolta.

Dall'alto del tetto di casa, aggrappati all'antenna della TV, osserveremo ombre ambulanti con la morta società nelle ossa, latrati senza cane, l'ago dell'egotismo che va in cerca del filo. Io non so, io conosco poco, io vedo appena; però credo il colore delle viole umide abituate alla terra, visi verdi di vita, cantò di uomini lungo il fiume; voglio aggrapparmi alle umide redini delle onde, disumanizzarmi nel pesco in fiore di maggio.

Ne vale la pena? Si tenta, si vive, si salta, si corre, si porta a spasso la gabbia del canarino, il cane, il I50 Gilera, si va a pesca di trote, si studiano i coleotteri, ci si iscrive al Club "Amici dell'Atalanta", ci si dà magari all'ippica, ma c'è sempre il pericolo di vincere il gran premio di trotto.

Certo forse non è il caso di dare dell'idealista al Gerem perchè spagne le candele soffiando invece che usare lo spegnimoccoli. Lui fa il suo mestiere e noi il nostro.

E naturalmente, caro Mino, raglia bene chi raglia ultimo!

Dalmazio A.

adesso andiamo al cinema

Bisogna decisamente riconoscere che la trasformazione del cinema "Teatro Nuovo" è stata veramente impegnativa anche se si pensa per ragioni di bilancio si sia dovuta rimandare oltre l'attrezzatura dei posti a sedere che reclamano una certa giustizia sommaria.

Da parecchio, il soffitto in special modo lasciava a desiderare per le macchie delle varie rabberciature che in alcuni punti lasciavano intravedere le ossa dell'intelaiatura.

L'illuminazione, originale ai suoi tempi, attualmente era alquanto malconcia e la luce diretta ti colpiva crudamente l'occhio, mentre adesso, smorzata da schermature dà un senso di distensione.

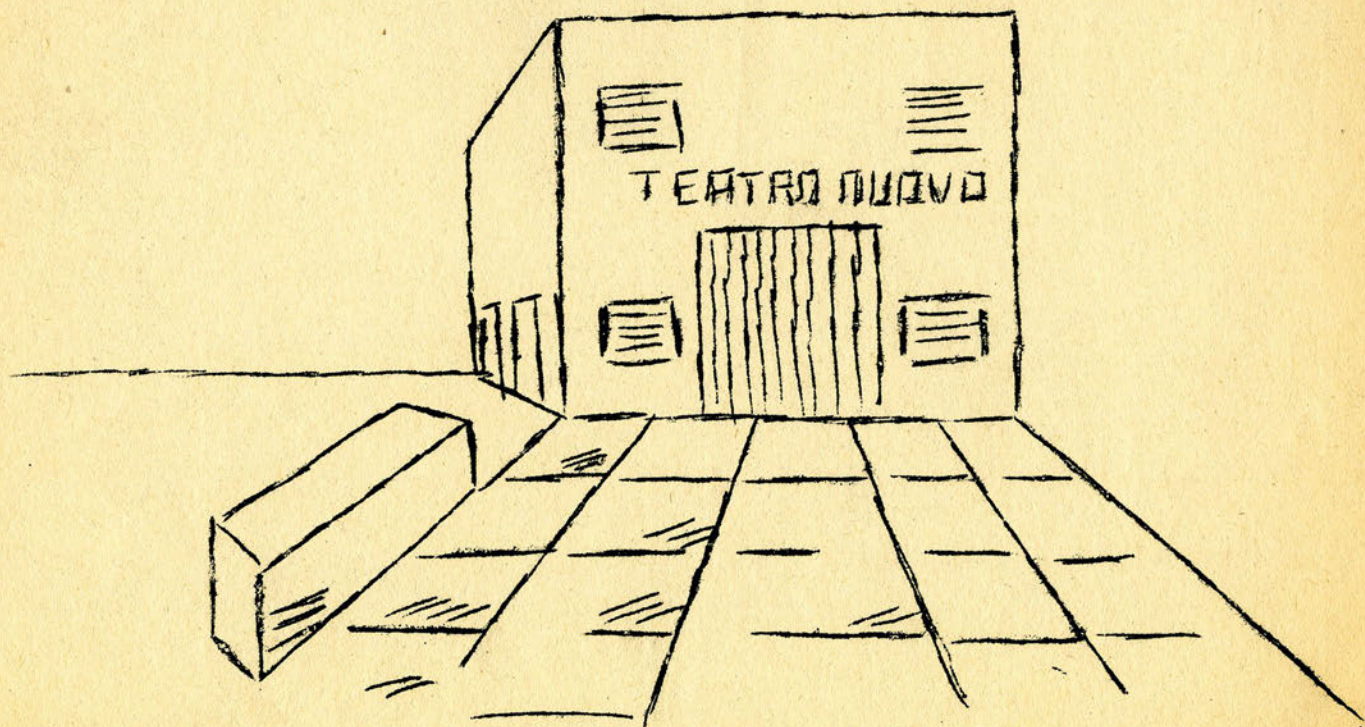
Il rivestimento laterale intorno alla sala, all'altezza di una persona, è un ritrovato della tecnica moderna, mentre il resto delle pareti e il soffitto sono in tinta chiarissima, che rende luminoso l'ambiente.

L'atrio spazioso è servito ora da un bar ben attrezzato.

Anche la cassa si è aggiornata (ha cambiato posto!!!) anziché di lato ora è di fronte alla porta, ben visibile in modo che nessuno possa pensare che ...l'ingresso sia gratuito.

Le porte laterali che a suo tempo ...respiravano, ora appaiono decise a difendere e cautelare la salute degli spettatori, impedendo agli spifferi invadenti di far man bassa di ...torcicolli et similia. Diamo quindi atto ai dirigenti preposti dell'impegno non indifferente assuntosi per migliorarne l'estetica e la funzionalità.

Liviana G.



Cinema estate

Purtroppo in montagna non sempre la stagione estiva permettea quelli del luogo e ai numerosi villeggianti (vecchi e bambini) oltre che a qualche giovane intendiamoci, di passeggiare la sera o di scorazzare con mezzi più o meno veloci coperti o scoperti.

Non per essere l'uccello del malaugurio, ma per mettere in guardia coloro che per la prima volta trascorrono qui l'intera stagione.

E quindi che cosa succede? Che pur trovandosi in compagnia in un locale o pigiati come acciughe in qualche altro, a volte ci si annoia e non spiacerebbe la visione di un bel film. Ci siamo prevenuti e cerchiamo di venire incontro nel migliore dei modi possibili a queste esigenze con buoni films di prossima programmazione.

Ecco un elenco frettoloso e disordinato, da poco in nostro possesso
"OPERAZIONE GOLDINOT"

Se "te la senti stasera" di cercare "il tesoro del lago d'argento" senza udire "la voce dell'uragano" devi raggiungere in "2+2 fa sei" "l'isola della violenza" dimenticando il tuo "matrimonio alla Francese" prendendo "il treno" con un biglietto di "mezzo dollaro d'argento" "il treno" di "20'000 leghe sotto i mari".

Giunto nel "grande paese" là dove scende il fiume "evitando" "la tigre in agguato" dovresti cercare fra gli "eroidi Forth Worth" "Erasmus il lentiginoso" famoso "dalla terra alla luna"; se tu segui poi "il grande sentiero" puoi incontrare "gli allegri masnadieri" comandati dal "colonello Von Ryan" a passeggio per questo "pazzo pazzo pazzo pazzo mondo" alla ricerca del "la taglia" di "Webb il coraggioso" che in un "invito alla spartoria" uccise tra "tormento ed estasi" i "2 mafiosi di Al Capone" lanciati alla "conquista del West".

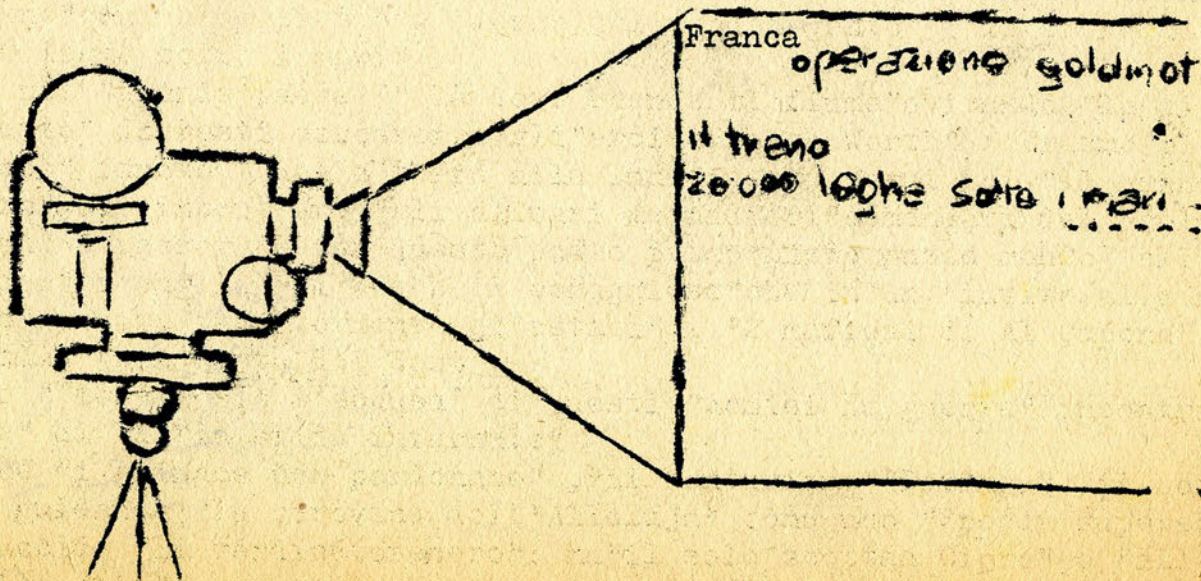
"Ulisse" "testimonio d'accusa" di questi "uomini in guerra" incontra "il gigante" di lì "la sfida infernale".

Dato che "i gringos non perdonano", "il Kentukiano" "Doringo" "il boiadi scena" guidando "la carovana dell'Alleluja" come uno "Speedy supersónico" uccide "il vendicatore nero"; ma "il sole scotta a Cipro" e "all'ombra della colt" vorrei non essere ricca "dato che" "la tua pelle o la mia" è "qualcosa che vale" nella "grande notte di Ringo".

Questa è "la grande storia" della finale "tutti insieme appassionatamente", la vorremo vedere nel "la magica estate"

Icpress — F.I.M.

* Te lo leggo negli occhi "che non hai capito molto.



A. C. POLISPORTIVA

La sera del 28 u.s., si é tenuta presso l'albergo "Piazza Brembana" una cena organizzata dalla "Polisportiva F.lli Calvi" alla quale hanno partecipato giocatori, dirigenti e sostenitori oltre che autotitá civili, militari e religiose. La simpatica serata che ha cosí chiuso il primo anno di attivitá sportiva, ha avuto ottimo successo ed ha ribadito ancora una volta come lo sport possa unirci e possa farci stringere tutti con passione attorno ad un'unica bandiera.

Dopo le parole di saluto rivolte ai convenuti dal presidente rag. Giorgio Donazelli il quale ha espresso la speranza di poter continuare ancora per il futuro l'attivitá sportiva,

ha preso la parola l'allenatore della "F.lli Calvi" signor Nello Calegari il quale ha fatto il punto della situazione dal lato tecnico.

Dopo aver fatto presente le difficoltá incontrate nel porsi alla guida della squadra e il suo scoraggiamento allor quando i risultati pratici non erano proporzionali al lavoro svolto, si é detto comunque soddisfatto per il grado di preparazione raggiunto dalla sua squadra specialmente nell'ultimo scorcio di campionato. Dopo aver ringraziato i giocatori che lo hanno seguito durante l'intero campionato e che si sono sempre battuti con entusiasmo al limite delle loro capacitá, ha ringraziato i dirigenti tutti per la fiducia ripostagli ed ha espresso la speranza di migliorare sempre piú in avvenire.

Ha quindi preso la parola il Dott. Redondi, il quale dopo essersi complimentato vivamente per l'attivitá sportiva svolta dalla "F.lli Calvi" in questa annata, ha posto in risalto la necessitá di impianti sportivi nella nostra valle e di un adeguato sfruttamento di essi.

Ha quindi preso la parola il sindaco di Piazza Brembana, Signor Arturo Bevilacqua, il quale ha esaltato i valori dello sport.

Egso, ha detto infatti, ha il potere di unire diversi elementi di diversi paesi, in un'unica comunitá e di migliorare negli stessi giocatori il carattere, l'autoccontrollo ed il senso del dovere.

Sono questi gli ideali, ha affermato, per cui lo sport deve essere inteso e non bisogna pretendere che da quel gruppo di atleti esca il campione, non ci si deve limitare a vedere nello sport il risultato sulla carta specialmente nel nostro caso in cui vi é una societá estremamente giovane, totalmente rinnovata dopo parecchi anni di stasi.

Dopo le parole dei dirigenti e delle autotitá, non poteva mancare in risposta, quella dei protagonisti delle vicende sportive: I Calciatori!

Per tutti loro ha parlato il signor Piero Bonetti, il quale ha ringraziato i dirigenti e i sostenitori per quanto hanno fatto ed ancora faranno per loro, ed ha espresso la speranza di poter dare sempre migliori frutti negli anni a venire. Concludiamo quindi con queste parole di impegno verso il meglio che i giocatori hanno espresso che sono indice di impegno di serietá e di passione sperando di poterle approvare in un prossimo futuro.

Gianangelo Donazelli



RIFLESSIONI DI UN ESISTENZIALISTA

S F E G A T A T O

Angoscia filosofia misteriosa il
problema è to be or not to be Ofelia
l'ha provato e si è annegata angoscia
di vivere nel sogno mi sveglio quando
sono morto cervello elettronico e ste
reofonico la vita angoscia diluita
con uva passa

io non comprendo meandri del cervello
semaforo giallo il momento che esisto
scintilla un grano di polvere attra-
verso il sole la domanda che gli uo-
mini fanno col vento in fronte chi
sono perchè sono qui cos'è la patata
fredda su cui vivo perchè c'è quello
che vedo fuori di me cavolfiori arro-
sto e la marmellata frittata con ci-
polle che pungono il naso per poco
non mi spauro eppure vivo e devo pen-
sare il cervello pensa da solo pen-
sieri di giorno e di notte bianchi
neri gialli rossi verdi pensieri blu
ho anche il sangue blu

ritorna il momento che esisto il tem-
po passa fuori di me senza badare a
me senza che io voglia angoscia sono
il nulla dieci sotto zero baccalà

uomo tapino mozzarella sturm und
drank

E sono libero esistenza libertà ho il
vizio di essere libero fiero indipen-
dente di correre con l'aria di sfida-
rela velocità liberato dal mondo sen-
za legami senza famiglia senza origi-
ne un piccolo essere che ha bucato
la crosta terrestre ma ho la mia stra-
da fino a ieri camminavo a caso sulla
terra e migliaia di strade fuggivano

sotto i miei passi perchè appartene-
vano ad altri oggi c'è una strada s-
oltanto per me e questa è la mia s-
trada io sono condannato a inventa-
re me stesso io devo scegliermi con-
tinuamente esisto penso e dormo che
c'è dietro a questa maschera un
giorno vedrò la mia vita mentre ora
non so se sogno o esisto

Così pensava Elena quando telefonava
a Paride hai mangiato la mela d'oro
golden bough buona ja Elena sei di-
ventata vecchia Elena la bella ango-
scia di essere vecchia Ulisse qui
Itaca parla Achille come va a Troia
centralino la comunicazione i comu-
nisti a Troia tre minuti raddoppia
Ettore sempre al juke-box per dimen-
ticare la guerra persa Tersite il g-
gobbo angoscia nella gobba occhiali
sul naso voglia di botte il primo
esistenzialista la cosa più impor-
tante dell'esistenza è l'appetito
chi inventò il cavallo di Troia
ci pensò tutta la vita Emanuele
Kant lo sfegatato testa quadra ore-
chie a parafango un giorno versò
tutta la tabacchiera sull'insalata
e poi la mangiò e dopo di lui
Kierkegaard inventò l'angoscia di
cui sopra

Altri tempi spensierata antichità
dove anche i grandi giocavano ai
cavallini di Troia senza angosciar-
si tanto

arri

LA PAROLA ALL'INSEGNANTE

Cari giovani, non pensate che io voglia portarvi (anche solo per un momento) sui banchi di scuola. Absit! Stanchi siete voi, stanco sono io: voi di ascoltare, di rispondere, di studiare: io di parlare, di interrogare, di studiare. Come vedete lo studio ci é comune: ché il sapere é una ascesa continua, ed una cima faticosamente conquistata ne addita altre più ardue. Vedo già il sorriso malizioso di qualcuno di voi; colgo qualche frase; sembra insomma, che vogliate dirmi: "Basta, professore! Ogni cosa a suo tempo; e questo é tempo di vacanza!" D'accordo! Anzi sono io a dirvi di divertirvi, di rinfrancare il corpo in attesa di nuove fatiche, ma aggiungo che "vuota sarebbe la giornata di chi, adducendo la scusa delle vacanze, volesse trascorrere tre lunghi mesi nell'inazione, poltredo, senza un certo qual nutrimento spirituale, che vi é necessario non solo ora, che siete giovani, ma domani, sempre.

Voi tutti avete affrontato nell'anno scolastico 1965/66 problemi di storia, di filosofia ecc., e sono certo che qualcuno di essi é stato di particolare vostro interesse, ha destato la vostra curiosità, la vostra attenzione. Ebbene approfittate di questo periodo di sosta, per ritornare su qualcuno di tali problemi, dandovi a letture specifiche. Ciò affinerà in voi il senso critico e vi abituerà a cogliere il vero senso delle cose. Mi servo di un esempio, che potrebbe essere utile a quanti nell'anno scolastico, testè trascorso, hanno studiato il periodo storico che va dal 1490 al 1815. Avreste notato che all'aprirsi dell'età moderna l'Italia, che pur era stata grande, viene travolta da una valanga di invasioni, da Carlo VIII° a Luigi XII° e Francesco I°; dalle truppe di Consalvo di Cordova agli eserciti imperiali di quel visionario di Carlo V°, che dalla madre aveva ereditato la pazzia furiosa della conquista.

L'Italia, inerme, divisa e discorde, allora cadde e le conseguenze di una tale miserevole sorte sono trattate magistralmente dal Manzoni nei suoi: "Promessi Sposi". Eppure, fra tanto squallore, qua e là affioravano segni di un antico valore, bagliori, un ingegno che la forza bruta non poté affatto distruggere. E vengo al particolare.

Nel 1502 Luigi XII° d'Orleans volle occupare il Napoletano, perché erede degli Angioini. Per facilitarsi l'occupazione si accordò con Ferdinando II° il Cattolico, auspice il papa Alessandro VI°. Invaso il reame più con la astuzia che con il valore, non essendo l'accordo sincero, dopo lunghe contese per la divisione delle terre, scoppiò la guerra tra Francia e Spagna. Battuti prima gli Spagnoli in Calabria e a Barletta, questi ebbero poi il sopravvento sui Francesi, che si arrendevano a Consalvo di Cordova.

Mentre i Francesi assediavano Barletta, avvenne che un soldato francese insultò cavalieri italiani, che militavano con Prospero e Maurizio Colonna al servizio di Spagna. Gli offesi proposero una sfida di 13 campioni italiani e 13 francesi, e gl'italiani fiaccarono la spavalderia francese, riportando completa vittoria. Da questo episodio ebbe origine l'"Ettore Fieramosca" del D'Azeglio. Ed é questo il libro che io vi esorto a leggere, dal momento che non vi mancano le necessarie basi storiche.

So che esso é ben lontano dalla letteratura di oggi, tuttavia però vi servirà:

- 1) a comprendere meglio quel travagliato periodo storico, di cui prima parlavo;
- 2) a vedere che sotto il cozzar delle armi, nel generale naufragio di tanti valori, palpitava l'anima di un popolo grande, generoso, fiero e degno di più alti destini;
- 3) a rilevare lo sforzo dei nostri scrittori risorgimentali, i quali, pur talora con danno dell'arte, setacciarono la storia per cogliervi quegli elementi che servirono a svegliare chi dormiva, a dar fiducia a chi

(segue) /./.

era sfiduciato, ad additare una bandiera a chi aveva sempre militato sotto uno straniero

4) a capire lentamente che la letteratura non é una esercitazione astratta e solitaria, bensì espressione dell'anima popolare.

Concludendo, cari giovani, vi ripeto: "leggete l'Ettore Fieramosca" e, nell'accertarvi ad esso, pensate che da quelle pagine sbocciò l'entusiasmo di quanti, morendo tra un inno e una battaglia, ci diedero l'ITALIA.

Icaro disse

NAIA

Dal nostro fisso inviato oggi 29 - 6 - 66 straordinario:

Si preannunciano ormai iminenti le esequie del contingente II°, 65, dopo lunga ed esemplare agonia; si preannunciano gloriose per il menefreghismo e la lavatività propri di ambienti tanto formativi. Terminate le esequie ecco la via del congedo, la chiusa del silenzio fuori ordinanza.

Non fiori, ma opere di BERE.

E poi il cambio di guardia, tocca anoi.

Triste annuncio, mesta cerimonia sì da far ridere come poche.

Scambio di consegne, lavaggio del vecchio uomo, bacio della stecca (chissà di qual Dio ignoto sia emblema).

Per finire 60 - 70 litri di quel grosso per soffocare tanto dolore.

Barzellette militari

Colloquio tra capitani e militari alla visita di leva.

Cap. - Allora a che corpo vuoi essere assegnato? -

Rec. - Beh... A quello di B.B. -

Cap. - Recluta Pinco cos' é per te la bandiera? -

Pinco- ... Boh! -

Cap. - Sei incosciente, é come la tua mamma! -

Cap. - Pallino cos' é per te la bandiera? -

Pallino - La mamma di Pinco! -

Qui si parla così

L'adunata

Chiedente visita

Il dottore

I° puntura

II° puntura

Il cappellano

Il piantone

La decade

La branda

La partenza

La divisa

La I° notte

L'ultima

- Carica dei 600

- Il morto che cammina

- Tak lo squartatore

- Tentato omicidio

- Vile tu uccidi un uomo morto

- La pecora nera

- Il ladro di turno

- Un filo di speranza

- La fossa dei leoni

- Totò cerca casa

- I miserabili

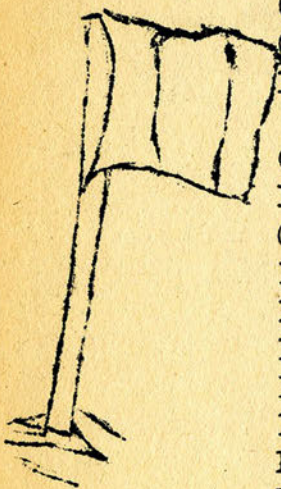
- Il grande ristoro

- Interminabile

Questo e quello che il tempo libero m'ha permesso di darvi.

Buona scuola per alcuni spero.

Italo



NO I Δ

Ore 21.

Esco di casa dopo aver trascorso una giornata di lavoro, sono stanco. Sporco lavoro, ma chi l'ha inventato? Boh?

Ho appena terminato di mangiare e scendo le scale fumando nervosamente una sigaretta, mi fermo sulla strada aspettando qualcuno con cui parlare, discutere, ridere e dimenticare così quei problemi che mi hanno assillato durante l'intera giornata.

Cammino e sono solo, intorno a me vi é il silenzio, solo le foglie si agitano mosse dal fresco venticello di una giornata piovosa.

Ma dove siamo?

In un mondo di galline dove tutti vanno a letto alle sette?

Da un bar sento il rumore del solito "flipper" entro e vedo il Mauro che si agita disperatamente per evitare che la pallina entri nel buco.

Ma lascia perdere, dico io, é tutto uno spreco di energie, vieni, Facciamo una partita al bigliardo.

Andiamo al cinquanta oppure al settantacinque?

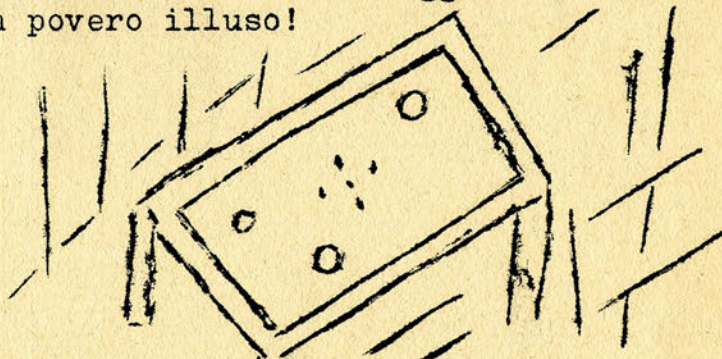
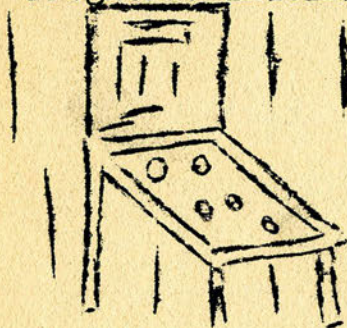
No, andiamo al cento-uno dice lui.

Carogna, il solito che tira per le lunghe.

Giochiamo con spasmodico impegno: sono in testa io, no sei in testa tu; tira e molla va a finire che perdo.

Bravo Mauro, il solito fortunato, porco bigliardo, anche tu stasera ce l'hai con me. Paga asino e impara a giocare.

Il Mauro si rimette al "flipper" e spinge per cercare di fare più punti possibile, invece non sa che il "tilt" é in agguato e lo fregherà: inutili sforzi di un povero illuso!



Esco, vediamo se qualcuno ha deciso di mettere fuori il becco dalla porta. Macché, la strada é deserta.

Ma dove sono tutti? Dove sono i villeggianti?

A beh quelli non escono per paura di spendere di più. Cosa faranno tutti? Mah, forse sono davanti al televisore a vedersi il film. Vediamo.

Entro dal Bortolo, guardo nella sala della televisione ... e cosa vedo: tre persone. Uno legge il giornale (al buio), l'altro appassionato talmente dal film... dorme, l'altro invece: pure.

Sogni d'oro -dico tra me-, ma che schifo e che noia.

Gianangelo Donazelli

PERCHE' SI DICE COSI'?

La Bellezza dell'Asino

Quando una persona è giovane ed è magari una ragazza, che non ha lineamenti molto regolari forse, ma un candore e una freschezza, si suol dire che ha la "bellezza dell'asino". Anche se non manca di grazia non si salvo lo stesso.

Si tratta però di una strana espressione che ha una strana origine. Anzi c'è di più, è un vero sproposito. I francesi dicono la "beauté de l'âge", ossia la "bellezza dell'età" (sottintendi giovanile). Nell'Italia settentrionale (e poi dicono i terroni) il popolo credette che la parola "âge" volesse dire asino e così è nata la frase che continua a circolare e prende di mira i giovani.

E' proprio il caso di dire allora : Bravi a sini!

Bagnare il naso

Si dice soprattutto in Piemonte, "Bagnare il naso", e vuol dire "sorpassarlo, vincerlo in gara...." come tutti sanno.

L'origine dell'espressione però è francamente brutta. Anticamente nelle scuole il maestro chiamava fuori il discepolo più bravo perchè bagnasse, col dito intinto nella saliva, il naso del compagno che aveva commesso qualche grave errore. Non sempre toccava a lui però, qualche volta era il maestro in persona che compiva questa bella funzione, che bagnava i trenta, trentacinque o quaranta nasi della classe.

I tempi cambiano dunque.... ma il modo di dire è rimasto. Chi è che osa toccare un naso oggi? "Chi tocca muore", pare che ci sia scritto sul fierissimo naso d'ogni studente intelligente o somaro che sia.

La prima è dei bambini

Al gioco, se il vincitore di una partita si vanta gli si dice: "la prima è dei bambini", volendo far capire che lo abbiamo lasciato vincere per compiacenza, per farlo stare buono, come si usa coi bambini, con molta indulgenza.

La frase si sente ripetere in tutte le regioni d'Italia.

I veneti, in particolare dicono, "La prima è dei putei (ragazzi) Se però l'avversario vinde anche la seconda partita gli si ribatte: "La seconda è ancora de' quei". Se poi, il vinto alla terza partita diventa vincitore, lo sentiremo esclamare : "E la terza è dei più bei".

Senza lilleri non si lallera

E' uno di quei curiosi proverbi che formano la disperazione di uno straniero perchè le parole qui contenute non si trovano nei vocabolari.

(continua)

E cosa significa? Facile dirlo: senza armi non si fa la guerra, senza l'uva non si fa il vino, senza semina non c'è il raccolto.... senza sol di non si fa nulla. "Lilleri" per denari e "Lallelare" per fare, agire.

Ciò dimostra che l'Italia è proprio ricca di tutto: di bei laghi, di bei monti, di belle ragazze, di bei giovani e anche di bei proverbi.

a cura di

RUGGERI DOMENICO

"SENSIBILITÀ"

Un lumicino splendea nell'oscurità della chiesa,
sostituendo la solita lampada accesa.

Di notte avanzata entrai per pregare,
con le mani giunte, proprio là, vicino all'altare.

Tutto taceva nell'infinita penombra,
solo il lumicino, pallido, muoveva un pò d'ombra.

Col suo chiaror pallido e lieve,
vedea tutto come fosse greve.

Anche me vedea di nascosto, mesto e taciturno,
là, sotto l'altare, in ginocchio a capo ricurvo.

La mia coscienza sembrava scrutare, quella sera,
per poi scriverla nella sua fiaba con la cera.

In punta di piedi mi avvicinai,
cosa più toccante non mi succede mai.

Si stava spegnendo il piccolo animatore della notte,
dai miei occhi, parvero due luccicanti gotte.

Tanto commovente era la scena,
veder morire il lumicino in pena.

Si spense dopo essersi dibattuto nel vetro,
vedendo il mio pensar oscuro e tetro.

ALDO APEDDU

L'INVERNO

Attesa di un mondo diverso

fatua estate

torneranno le nevi e gli sci.

Bianche distese che rispecchiavano i miei pensieri,
neve e sole sul mio viso,

aria gelida e pura,

tutta la mia vita protesa nel pendio verso la valle.

Ore immacolate,

nella solitudine con il rumore della neve.

Azzurro incantato del cielo e degli sci,

natura amica,

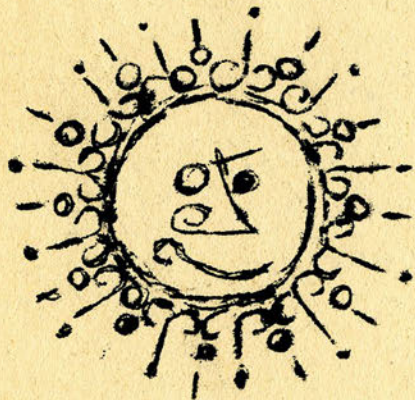
scintillio di misteriosi cristalli,

presenza di Qualcuno che amo.

Io odio l'estate.



VECCHIA MOTO



Forse la mia vita finirà contro un muro,
uno schianto senza lamenti sulla strada,
negli occhi senza lacrime
le foglie verdi, il sole della valle
l'azzurro e l'asfalto nero.

Senza rimpianto e senza piangere.

Ebbrezza dell'aria, del sole e dei colori,
vita trascorsa sul greto secco di un fiume,
nessuno saprà il mio tormento.

Illusioni fugaci,

realtà dura e immobile,

io non ho sentimento

io ho il vuoto dentro.

Sfido l'esistenza

mentre la mia vita passa come i pensieri
del sabato sera.

PRIMA RADIO IN ALTA VALLE BREMBANA

Si era negli anni 1922-1924 e si sentiva dire che a Milano si stavano studiando macchine che potevano captare la parola, i canti, le musiche ecc. per così dire.... i vaganti nel lo spazio. Anche le persone dotate di una certa istruzione, speravano in questa nuova scoperta, ma non senza qualche perplessità.

Alle Centrali elettriche del Bernigòlo era "Capo Centrale" un certo Signor Duffi proveniente da Rho (Mi) vero maestro di elettrotecnica, ma anche appassionato studioso di radiotecnica e ce la metteva tutta per ridurre in pratica il risultato dei suoi studi.

Il Duffi abitava nella contrada "Foppo" di Moio in una nuova casetta costruita di fianco alla fontana e nel suo lavoro e nei suoi studi era coadiuvato da certi signori Beccaria padre e figlio Alceste da Lecco, pure elettrotecnici alla centrale.

Il Duffi dopo un'accurata visita alla Fiera Campionaria di Milano 1923 e acquistato in quell'occasione molto materiale iniziò il lavoro di formazione della prodigiosa "radio".

Prova e riprova, metti insieme, butta tutto all'aria, rifà ancora da capo e finalmente comincia a captare! Continua paziente studi e applicazioni e un bel giorno, raggiante di gioia, può annunciare agli amici che presto potranno assistere allo... spettacolo. Duffi viene a Piazza e ai suoi vuol dare il privilegio della prima! Invito al Foppo alle 20 per essere pronti alle 21 circa. Ospitalità cordiale e generosa con preparazione dell'evento a base di abbondanti libagioni e contorno di squisiti dolci casalinghi. Alle 21 tutti pronti anche se un pochino allegri e silenzio! L'artista muove certe manopole e altri vari aggeggi, ma .. nulla. Si attende qualche tempo e a altre prove numerose e laboriose, ma senza esito. La serata è ventosa e nulla da fare!

Appuntamento a qualche giorno con tanti saluti di congedo. La comitiva si ritrova a casa Duffi poche sere dopo, ma anche questa volta senza risultatoe, a giustificazione, si scopre che è in corso da lontano, un forte temporale che disturba, o meglio sconvolge l'atmosfera.

Si fissa altro appuntamento per il sabato prossimo se però con cielo sereno e atmosfera tranquilla. La comitiva ancora compatta, arriva a Foppa puntuale e a tempo sereno e tranquillo, con la speranza di sentire la grande novità.

Sono le 21 tutti in silenzio e fermi. Duffi si rimette al comando dei suoi meccanismi che incominciano a funzionare.- Scricchiolii, fischi acuti e meno forti, assordanti scivolate di trilli e poi finalmente qualche nota musicale e qualche parola abbastanza comprensibile.

Duffi si esalta, si entusiasma e ...ci siamo! Altri maneggiamenti alle numerose monopole di ogni colore, abbassa e rialza i toni, le voci si fanno più chiare e le armonie più dolci o almeno non minciano più la rovina dei timpani.

Per circa un'ora, salvo qualche interruzione, si possono comprendere trasmissioni di notizie e un pochino di discreta musica.

L'entusiasmo è generale, gli evviva e le felicitazioni al geniale e buon Duffi si fanno sempre più forti e vivaci anche perchè le buone bottiglie di vino generoso che gli amici gustano assai ravvivano, non solo i lieti calici, ma soprattutto gli spiriti soddisfatti per avere ammirata la bella novità. Dopo pochi anni si trovano in commercio ottimi apparecchi e in soli quarant'anni ormai in ogni paese e in moltissime case si godono perfettissime radio non solo, ma dispongono anche di meravigliosi apparecchi televisivi che fra breve saranno anche a colori, con splendidi programmi che divertono e istruiscono.

Gaetano T.

Morte come Vita

Delusione

Era un temporale che cancellava il sole
Era un progetto che ormai era fallito
Era un'amica che rinnegava il suo ideale per essere come tanti come troppi
Era il sentirsi soli ma il volerlo continuamente
Era il cercare un'evasione e non sentirla come propria vita

Vita

Non di nessuno non di mai
Di tutti per le strade per le case per le evasioni
Di sempre nel vegetare nell'amare

Sofferenza morte

Come cecità d'una nuova visione
Come incapacità d'una nuova vita
Come morte fine a se stessa

Ressurrezione e vita per pochi

Lavorare lavorare sempre anche senza risultato di cose
Il nostro istinto protesta protesta protesta
Sengimento di Garcia Lorca

Ragione di Cristo

Il grano gettato nel campo muore e dà vita
Ribelle incosciente della propria morte non vive perdersè stesso nei frutti

Morte fonte di vita

E' il chicco che dà la messe
E' il padre che guarda i figli
E' il mio io come problema per un'altra vita
E' la speranza in noi degli altri
E' la morte per gli altri che ci dà la vita

Canto di amici che vanno nostalgico canto

Canto d'un uomo solonostalgico canto
canto d'un uomo che muore negli altri il canto più solo
l'ultimo canto il più bello il più vero come quello dei cigni
che preannuncia una vita che dura

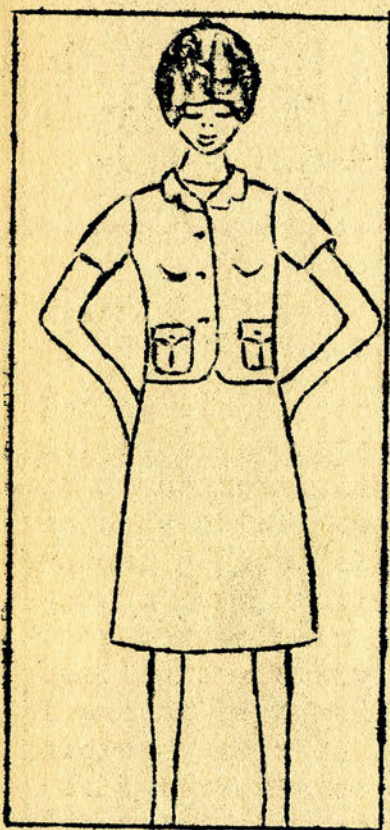
MMMMIIII

MODA

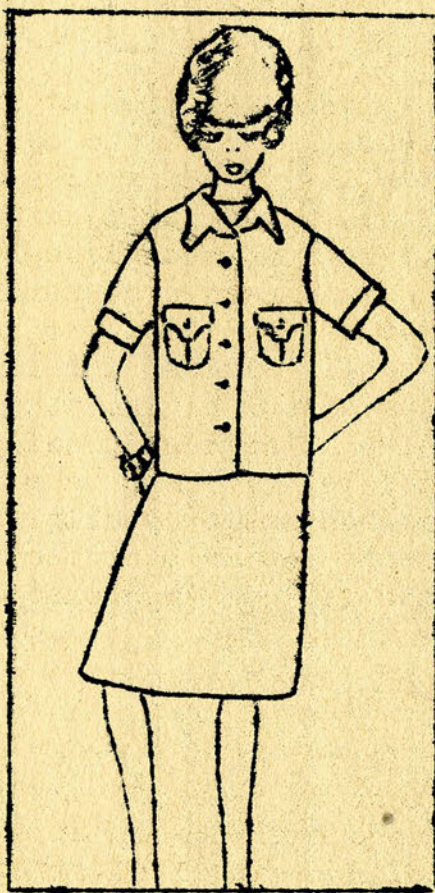
Per l'estate vi consiglio i tessuti sostenuti e compatti come il picché di cotone, operato anido d'ape o stampato a quadri e a righe, di provenienza francese; il lino in tutte le gamme dei colori pastello; il crimplene un nuovissimo tessuto lavabile (basta chiederlo in qualsiasi negozio di tessuti e forse alla fine di settembre sarà arrivato) e per le ore eleganti una seta esotica thailandese, stampata a mano (anche questa facilmente reperibile in tutti i negozi). Per quest'estate riusciranno pratici i tailleurs sportivi, portabili dal mattino alla sera.

I tacchi sono medi o bassi; per chi lo desidera ci sono anche le calze colorate: la Rede propone calze di nailon in colori pastello, da abbinare (alla lotteria di Agnano?, ma no) ad uno dei toni dell'abito.

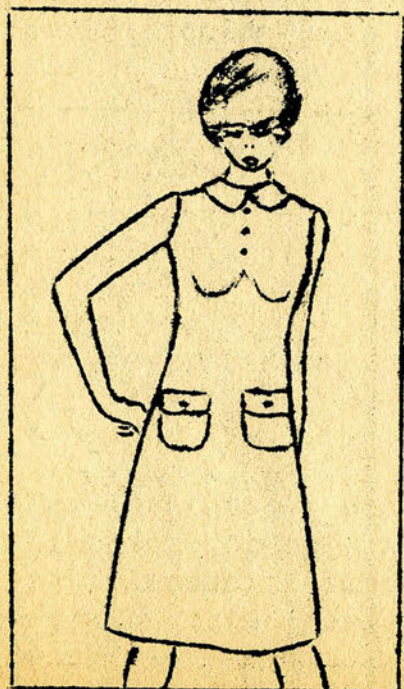
Naturalmente questo lo consiglio a voi ma non crediate che io lo metta in pratica: deve essere più comodo o almeno conveniente (perché credete che lo faccia Sandie Shaw?) camminare a piedi scalzi.



Una linea svelta per il tailleur di picché a righe (bianche ed azzurre ad esempio) o, come in questo caso, operato a rombi. Adatto a tutte le figure con la gonna appena svasata su cui poggia la giacca corta. Tasche a sahariana e colletto a punte aperte.



Per le più sportive questo tailleur di cotone. La giacca ha colletto a punta, mozzette e grandi tasche abbottonate. Si porta con accessori sportivi: ad esempio scarpe basse alla ciclista.



Per snellire le figure un pò robuste, ecco un abito di tela bianca con tasche a toppe e colletto accennato da impunture. Da portare con scarpe alla ciclista.

COME ERA VERDE LA MIA VALLE

Si andava alle elementari. Avevo ancora il bronciò perchè la neve se ne era da poco andata e con essa tutte le belle avventure invernali. Ma la malinconia durava poco, perchè la primavera arrivava con tutto il suo splendore, tutti i luoghi anche i più comuni prendevano nuova vita. Si era felici e spensierati, orgogliosi del nostro paese che non lo si avrebbe cambiato per nessun altro posto al mondo.

Ma il tempo delle elementari è passato e tutti i bei castelli della nostra fantasia cadono sotto i colpi della realtà quotidiana.

Per chi prima, per chi dopo le scuole finiscono, si incomincia a pensare al domani, a farci un posto nella società, ma amaramente ci si accorge che la valle tanto benigna e prodiga agli occhi del fanciullo, si fa dura e arcigna e le possibilità che si hanno di sviluppare quelle capacità da poco apprese, sono molto scarse. Di conseguenza molti se ne vanno altrove in cerca di quella sicurezza che qui non hanno, altri perchè non possono o non se la sentono, restano, ma non potendo esprimere tutta la propria personalità, sentirsi veramente utili, sono insoddisfatti e scontenti. La storia è vecchia si sa, madre natura non ci è stata certo molto favorevole, la vita quassù è sempre stata dura, sperduti su per una stretta valle, dimenticati da tutti, in molti e sotto le più svariate bandiere siamo venuti su con delle grandi promesse ma che quasi sempre duravano fino a che il loro scopo era raggiunto.

Ma è anche vero che spesso si è aspettato che degli estranei venissero a risolvere i nostri problemi. La tipica fierezza e indipendenza nel modo di giudicare ha fatto i nostri padri agnostici a qualsiasi forma di organizzazione, anche politica, tanto è vero che questa zona veniva chiamata la "Repubblica d'Oltre Goggia" anche durante la monarchia. Ma la maggiore diffusione dei mezzi di comunicazione, la stampa e la televisione ci portano a conoscenza di un mondo che supera gli stretti limiti territoriali; le idee circolano maggiormente, e specialmente noi giovani cerchiamo di inserirci in questa nuova realtà sempre più da protagonisti, e non vogliamo accettarlo passivamente.

Ma non basta fermarsi solo a una protesta formale; la nostra valle è ancora vergine si può dire, tutta da scoprire e valorizzare, le difficoltà non sono poche certo, e solo se ci si organizzerà si uniranno gli sforzi nell'interesse di tutti e si potrà assicurare un avvenire migliore, a tutto vantaggio della comunità e di ogni singolo. Ma per giungere a questo devono cadere certi campanilismi ed egoismi personali.

Elio C.

L'ANSIA DEL TEMPO

Mi è capitato di leggere questa lirica dell'Abate Quoist - un prete operaio - che ricompone in un clima di alta tensione poetica i termini più ricorrenti del frasario comune.

È un invito al distacco dalle contingenze di ogni giorno, di ogni ora, ed un richiamo alla meditazione sul tempo per noi stessi, quello che non troviamo mai.

Franca O.

Sono uscito, Signore,
fuori gli uomini andavano.
Andavano,
venivano,
camminavano,
correvano.
Le biciclette dorrevano,
le auto correvano,
i camions correvano;
tutta la strada correva,
la città correva, tutti correvano.
Correvano per non perdere tempo,
correvano dietro al tempo,
per recuperare il tempo,
per guadagnare tempo.

Arrivederci, buon uomo, scusatemi, non ho tempo.
Ripasserò, non posso aspettare, non ho tempo.
Chiudo questa lettera, perchè non ho tempo.
Mi sarebbe caro aiutarvi, ma non ho tempo.
Non posso accettare perchè mi manca il tempo.
Non posso riflettere, leggere, sono schiacciato, non ho tempo
Mi piacerebbe pregare, ma mi manca il tempo.

Tu capisci, Signore, essi non hanno tempo.
Il bambino gioca, e ora non ha tempo....

.... forse, dopo....

Lo scolaro ha i suoi compiti da fare, e ora
non ha tempo... forse dopo....
È studente ha l'orario e tanto lavoro e
non ha tempo... forse dopo...
Il giovanotto fa dello sport, e non ha tempo

...forse dopo...

Lo sposo novello ha la sua casa, deve sistemarla,
e non ha tempo... forse, dopo....

Il padre di famiglia ha i suoi bambini, e non
ha tempo.... forse dopo....

I nonni hanno i nipotini, e non hanno tempo
.....forse dopo.....

Sono malati, hanno le cure da fare e non
hanno tempo...forse dopo....

Stanno morendo e non hanno tempo.....

Troppo tardi!.. Non hanno più tempo!

Così gli uomini corrono tutti dietro al tempo, Signore.

Passano sulla terra correndo,
spremuti,

oppressi, sovraccarichi.

E non arrivano mai, manca loro il tempo,
manca loro perfino molto tempo.

Signore, ti sei dovuto sbagliare nei calcoli.

(continua)

IL "VENTO" COME TURBINÈ

ECO ALLA FIERA di Milano

Cari colleghi,

complimenti ed auguri. Ma come abbiate fatto ad inserirvi fra il Ministro Ljubò Babic della Repubblica Jugoslavia, Josef Szarski polacco, il Ministro Tolloj, Guido Franci, il Ministro Cecoslovacco per la pianificazione economica, il Centro Internazionale degli scambi, lo posso capire soltanto avvallando l'informazione giornalistica.

Un'occhiata a "Il vento" (non potreste stamparlo con inchiostro nero?) un orecchio alla conferenza, una nota per il dibattito ed una scorsa ai nomi dei vostri collaboratori. Complimenti: le due vostre gentili inviate hanno dato dei punti al corrispondente dell'United Press International, all'ANSA, ed a me. Non che io conti niente, ma meno di niente... sì. Le vostre due corrispondenti alle conferenze stampa dei ministeri per gli affari esteri di Jugoslavia prima e Polonia poi, sono state capaci ed ambilissime superando tutti i colleghi di 23 corrispondenti esteri accreditati.

Ormai di pianificazioni, programmazioni ed indici economici internazionali, rivalutazioni monetarie non se ne parla più, almeno in questa sede della Fiera Campionaria. Oggi si chiude il circolo della Stampa Estera, taceranno le telex, i colleghi della RAI-TV stanno già ribobinando i nastri, i colleghi si scambiano saluti e l'ultimo whisky della giornata lavorativa: altri se ne scoleranno in redazione tra poco.

Per il primo numero vi siete fatti onore: continuate così.

Chi io sia? Un collega. Il mio lavoro? Inviato speciale. Corrispondenza? Berlino. Specializzazione? Economia politica internazionale aree Mec, EFTA e Rublo.

Il nome non importa. Lo sapete anche voi: ci si conosce attraverso un telex, un comunicato, una telefonata, ci si riconosce a vista. Il nome non importa. Ma vi verrò a trovare quanto prima, a patto che tappiate i buchi della strada. Asfaltarla sarebbe forse troppo.

Ultime notizie h. 19'35 Radio Stampa: 117 Paesi presenti: 13818 espositori: 3.750.000 visitatori.

Tanti saluti ed arrivederci a presto ed ancora complimenti.

GR. ASSA Press.

Dalla Fiera di Milano, 25 aprile 1966

ESPRESSO al direttore . Spett. REDAZIO E de "IL VENTO"
Redattore Capo
LENNA (Bergamo)

La lettera è intestata : Fiera di Milano campionaria internazionale, circolo stranieri.

VACANZE !

PAROLA MAGICA

W LA LIBERTÀ

Carissimi amici,

La scuola ha chiuso i battenti, ora ormai liberi, andate in cerca di quella sospirata libertà che vi è stata negata per nove mesi. Sono d'accordo con voi: ma non vorrei che questa ribellione a quanto sa di disciplina e di dovere vi portasse ad un'errata concezione di libertà: di agire come si vuole, come vi pare e piace in tutti i campi, primo quello dell'amore, non tenendo conto della responsabilità che avete con voi stessi, con Dio, con la famiglia e con la società.

Questa errata interpretazione potrebbe portare fatalmente al disordine morale, disordine che comporta di conseguenza il fallimento della vita. Come ho già detto, altro problema abbinato alla libertà è quello dell'amore, dell'amore genuino, non quello che ci dipingono di rosa sui fumetti.

Ah.. se noi conoscessimo bene Dio, che è l'amore per eccellenza!

Quale è, non quello che ci propongono certi libri, quello vero, autentico, quello del vangelo, quel Dio appunto che è amore, che è vicino a noi. Allora tutti i problemi sarebbero risolti, soltanto allora la nostra vita avrebbe il vero significato. Scoprire l'amore di Dio è scoprire la felicità autentica, è trovare il modo per non essere mai soli, mai scoraggiati, mai perduti, è capire e godere la vita. Solo così sapremo amare genuinamente: allora fiorirà la carità perfetta e l'autentico altruismo, perchè amare è rendersi disponibili, amare è ascoltare, amare è donarsi, è aprirsi, andare incontro all'altro tendergli la mano.

Oh, quante belle cose, direte! queste sono buone in teoria, ma in pratica?.... Ma l'amore non ha limiti, non ha mura, e una volta che avrete compreso cosa sia questa stupenda realtà non c'è difficoltà che ostacoli....

Ma accidenti, che quaresimale, direte!!! ma accettatelo come un aiuto fraterno alla scoperta del vero amore.

Wanda T.

LA ROSA DEL PRATO

UN fiorellino nasce
tra le foglie verdi e quasi gialle.
Vede la terra viva che sembra volare
intorno a lui.
Ma poi la notte sta scendendo
ed egli si chiude contento,
ma anche un po' spaventato.



Giorgio Ambrosioni

SPIGOLATURE SULL' AMORE

L'Amore è un'erba spontanea, non una pianta da giardino, diceva Ippolito Nievo. O è spirituale nella carne e carnale nello spirito, scriveva S. Agostino. Noi, invece, con parole più semplici, diremo che l'Amore affonda le sue radici quotidiane nella terra, ma protende i suoi rami verso il cielo.

L'Amore, quand'è vero, è chiaro e irresistibile come una vocazione. Non ci sono dubbi: l'essere amato è là, sopra tutti, grandeggiante, unito e insostituibile, e tutti i nostri pensieri volano ad esso come rondini al loro nido.

Amore e naso rosso non si nascondono.

Da che mondo è mondo "amore" ha sempre fatto rima con "fiore" e "dolore": e non potrebbe essere diversamente, perchè ciò che non costa nulla in fin dei conti non vale nulla, nulla ci dice e ci insegna. O l'altra faccia dell'Amore non sorride ma trepida, si inquieta, si affanna, si rabbuia, piange, soffre, patisce anche profondamente: e ciò è testimonianza di autenticità. Chi non ha mai sofferto in vita sua per una donna, non ha mai amato nessuna donna.

Non chiedete mai il tempo che fa agli innamorati: per loro, se corrisposti e felici, il tempo è sempre bello...anche se fuori piove o diluvia, nevicata o tempesta.

L'amore è la liberazione della solitudine...e degli amici. Non per niente gli innamorati sono soli e desiderano restarci.

La simpatia si può dividere in cento parti, ma l'Amore no: è unico e indivisibile, convoglia pensieri, desideri, emozioni, affetti in un sol letto come un fiume, avendo una sola foce, un solo sbocco, un solo nome davanti a sè: Lei!..... Lui!...

Un Amore definito è un Amore finito. Fin che si ama l'Amore rifiuta il metro o il decametro, non scade come una cambiale; dice "sempre" e si coniuga all'infinito.

Naturalmente, cercando il lussuoso albergo dell'Amore, specialmente di notte, si sbaglia spesso: e si finisce alla volgare trattoria dei sensi, ove si spende poco ma si mangia anche male, delusi e anche nauseati, persino con tovaglie sporche.

La lontananza spegne i fuochi fatui, le passioncelle mediocri o effimere e ravviva i veri amori, in tutta simile al vento, che ravviva le fiamme degli incendi, soffiando sul paese venendo da lontano.

Dopo l'Amore, ci sono le imitazioni e i surrogati, cose frivole, cose leggiere e anche volgari; dopo ci sono le brutte copie. Che sono spesso anche ridicole od orrende, bruttissime e vistose, ostentate e pietose.

Infine, diceva Molière, l'Amore...è quella meravigliosa cosa, in virtù della quale un cavolo diventa sempre una rosa.

DITTA **B.M.F.** LENNA VIA CODUSSI, 12
CONCESSIONARIA

WESTINGHOUSE

CUCINE FRIGORIFERI
SCALDABAGNI LAVATRICI

TELEVISORI LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE

IGNIS

VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI E ARTICOLI DA REGALO
CUCINE componibili TIPO AMERICANO "TELEVISORI RADIO"

G R U N D I C

P H I L C O

M I N E R V A

prezzi eccezionali

DONATI STEFANO

PREMIATO PANIFICIO

SALUMI FORNAGGI DOLCIUMI

LENNA VIA MAURO CODUSSI N. 51

TRATTORIA ZUAVO

OTTIMA CUCINA VINI SCELTI GASATI

BIBITE ALCOLICHE E ANALCOLICHE

GELATI

Via C. Oberti

LENNA

DONATI GIACOMINO

FRUTTIVENDOLO

GENERI ALIMENTARI DI OGNI TIPO SERVIZIO A DOMICILIO

Via M. Codussi LENNA

DR **ISELLA E DONATELLA**

VOI COMPRATE MERCE BELLA CON DEI PREZZI CONVENIENTI
CHE SODDISFANO I CLIENTI

"SE ULI DEL BU FOR AI ENDI DEL NOS PARE OL BAI"

VIA MAURO CODUSSI L E N N A

MIRALAGO

TRATTORIA

VINI E GASATI DI OGNI TIPO

TIRO AL PIATTELLO

L E N N A

reclam a cura di

Ugo BENIAMINO

TRATTORIA ROTA

TEL. 102
LE N N A
Bergamo

D A R E N Z A
ALLOGGIO --- BAR

CON I MIGLIORI FORMAGGI E STRACCHINI

ACQUA MINERALE E SPUMA

STELLA ALPINA

STELLA ALPINA S.R.L - MOIO DE' CALVI TEL. 18
BERGAMO

DA MACO TRATTORIA MINIERE

VINI SCELTI - OTTIMA CUCINA

VIA COLTURA LENNA

MILESI GIANNINO

ARTICOLI CASALINGHI LAVATRICI ARTICOLI SPORTIVI

FERRAMENTA TENDAGGI

PIAZZA BREMBANA+VIA B. BELOTTI

UFFICIO

VIA ROMA PIAZZA BREM. CAPO UFFICIO ALDO APEDDU

QUALSIASI INFORMAZIONE SUL TURISMO

SPORT INVERNALI ED ESTIVI NELL'ALTA VALLE

TURISTICO

Jimmy

DITTA OLDRATI

ELETTRODOMESTICI VASTO ASSORTIMENTO
RADIO+--- TELEVISORI--- LAVATRICI--- LAMPADARI--- ASPIRAPOLVERE

VIA B. BELOTTI PIAZZA BREMBANA

RUBINI ANGELO

piccia
ARTICOLI CASALINGHI -- E PER GLI SPORTIVI TUTTI GLI
ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE

piccia
VIA B. BELOTTI PIAZZA BREMBANA

F.LLI DONATI adriano e carlo

APERTURA DEL NUOVO NEGOZIO DI FRUTTA E VERDURA

IN VIA Ing. Santo Calvi

PREZZI MODICI

GIANNI

NUOVO PARRUCCHIERE E BARBIERE PER GIOVANI E UOMINI

CHI DA GIANNI VA

PETTINATO BEN SARA'

VIA BORTOLO BELOTTI 102/b

PIAZZA BREMBANA

A CURA DI

JONNY AND JIMM

CALZOLERIA

DA

MILESI

PELLETTERIA

CALZATURE CLASSICHE E SPORTIVE

MODA ELEGANZA PREZZO

PIAZZA BREMBANA

VIA BELOTTI TEL. 112

DA

ADRIANO SALVINI

FIORISTA

VIA BELOTTI

SERVIZIO A DOMICILIO

PIAZZA BREMBANA

DITTA CALVI

ELETTRODOMESTICI

VASTO ASSORTIMENTO

RADIO TELEVISIONI LAVATRICI LAMPADARI ASPIRAPOLVERE

VIA BELOTTI

PIAZZA BREMBANA

DITTA GUIDO DONAZZELLI

SPECIALITÀ SALUMI

DROGHERIA

PRIVATIVA

VIA BELOTTI

PIAZZA BREMBANA

ROSSINI ALFREDO e FIGLI

VASTO ASSORTIMENTO MACLIERIA TESSUTI CONFEZIONI FILATI

ABITI PER UOMO E RAGAZZO S. REMO

VIA BELOTTI

PIAZZA BREMBANA

A CURA DI

JIMM e ALAN

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE : Scuole giovani xxxiii
DIRETTORE RESPONSABILE : ermanno arrigoni

